

BLACKKKLANSMAN

Regia: Spike Lee

Interpreti: John David Washington, Adam Driver, Topher Grace, Laura Harrier

Origine e produzione: USA / JORDAN PEELE, JASON BLUM, SPIKE LEE, RAYMOND MANSFIELD, SEAN MCKITTRICK, SHAUN REDICK PER MONKEYPAW PRODUCTIONS, QC ENTERTAINMENT E BLUMHOUSE PRODUCTIONS

Durata: 135'

Un furioso e meditato attacco satirico, una risata che disseppellisce ogni frammento di razzismo nella cultura americana. Siamo negli anni Settanta, e lo stile visivo è quello ruvido della blaxploitation. Un agente di polizia nero, John David Washington vuole infiltrarsi nelle maglie del KuKlux Klan. Al momento dell'incontro, s'impone un alter ego, il collega ebreo Adam Driver. Lee non fa sconti alla storia né alla storia del cinema; ritaglia en passant un montaggio parallelo assai crudele con i contenuti razzisti e suprematisti di Nascita di una nazione; semina ovunque parallelismi con il presente.

- Premio per la miglior sceneggiatura non originale a Spike Lee, David Rabinowitz, Charlie Wachtel, Kevin Willmott agli Oscar 2019
- Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes 2018

“La storia raccontata in questo film è di quelle che si dicono perfette per il cinema, e il suo regista ideale era certamente Spike Lee. Il film ha una vocazione esplicitamente politica, vuol comunicare col grande pubblico attraverso i meccanismi spettacolari: da un lato, quindi, toni da commedia action (retti benissimo dalla coppia di attori John David Washington e Adam Driver, nel ruolo dei due poliziotti infiltrati); dall'altro improvvise aperture didattiche: un finto filmato iniziale con Alec Baldwin che lancia proclami contro lo strapotere di neri ed ebrei, un discorso di Stokely Carmichael sul significato del "potere nero", un monologo in cui Driver spiega al collega come "fare il nero", il racconto di un linciaggio fatto da un Harry Belafonte novantaduenne e davvero impressionante, alternato con un discorso del capo del KKK David Duke. (...) Lee nel finale esplicita la portata attuale del suo film, e mostra le dimostrazioni di Charlottesville, durante un raduno di suprematisti bianchi, neonazisti eccetera, e le scandalose affermazioni del presidente Trump in quell'occasione. Questo film riesce a centrare l'obiettivo che si era prefisso, mostra tra le sue stesse pieghe un progetto ancora più ambizioso che il regista accenna soltanto. È un film sulla rappresentazione della razza, sulle colpe del cinema stesso, con la proposta parallela di un sotterraneo contro-canone "sporco" che parte dal cinema blaxploitation degli anni '70.”

Emiliano Morreale, “La Repubblica”

“Il cinema e la realtà sono i poli tra i quali Spike Lee costruisce il suo tesissimo discorso filmico e politico. *BlacKkKlansman* è un film schieratissimo e molto di parte, ma ovviamente dalla parte giusta. (...) Tornato a girare con una grossa produzione, Spike Lee alza il tiro e cerca di colpire il bersaglio più grosso di tutti, Donald Trump. La continuità con figure come David Duke, ex Gran Wizard del KKK oggi sostenitore del presidente, è evidenziata efficacemente così come molto pressante è la chiamata alla mobilitazione. Un film politico, divertente ed emozionante come li sa fare Spike Lee.”

Luca Mosso, “La Repubblica”